Giovedì 15 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 247.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all' Esattore le bollette per le rate d' abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

vennero inviate circolari d' invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo pervenuti all' ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei Soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell' annata.

L' Amministrazione

Il commercio dell' Italia con l' Estremo Oriente.

Dal telegrafo venivano ieri parecchie notizie a proposito di cure del Governo e di private iniziative per assicurare ed estendere i rapporti commerciali dell' Italia.

Intanto, secondo un telegramma, appena tornato a Roma l' ambasciatore Billot, ebbe colloqui dapprima con Visconti - Venosta, poi col marchese di Rudinì; e vuolsi che in que' colloqui si sieno aperti negoziati per un *modus vivendi* con la Francia, i quali, dopo il trattato italo - tunisino, compirebbero un' opera utile per l' economia nazionale.

Poi, secondo altro telegramma da Roma, una Società commerciale, istituita a Milano, avrebbe presentato al Re un indirizzo invocante lo stabilimento di linee dirette di navigazione, da Venezia e da Genova, per estendere il commercio italiano con l' Estremo Oriente. Tratterebbesi d'una Società composta di ottanta Ditte rispettabili, e le industrie inscritte in essa rappresenterebbero un valore di centinaia di milioni.

Lasciando ai Ministri ed all' ambasciatore Tornielli il còmpito, oggi divenuto fortunatamente meno arduo, dell' accennato *modus vivendi*, fermiamo l' attenzione sulla possibilità e sui vantaggi di rapporti commerciali con l' Estremo Oriente.

Difatti, dopo la guerra tra il Giappone e la China, nacque gara in tutte le Potenze per profittare dei porti aperti colà alle industrie europee. Or l' Italia non dovrebbe, senza proprio discapito, negligere interessi così vitali per la Nazione, quando altri Stati si mettono con tanta alacrità in un nuovo campo aperto al lucro ed all' esercizio d' influenze civili.

Lodiamo però l' iniziativa della Società lombarda, che corrisponde ad impulsi venutici anche da un opuscolo, or ora edito a Venezia, dal cav. Guido Ermanno Usigli. In questo opuscolo l' Autore, che recentemente fece un lungo viaggio nell' India, in China e al Giappone, ha raccolto tutti i dati per dimostrare quali fra le nostre industrie sarebbero ben accette, e quali profitti potrebbe trarne il commercio italiano.

I dati, che l' Usigli pubblica nell' opuscolo, formano parte d' una Relazione da lui già rimessa al Ministero; quindi c' è tutta la probabilità che dal Governo potentemente si ajuti l' iniziativa privata.

Scorrendo l' opuscolo, sentesi un po' di vergogna per le cagioni, annotate dall' Autore, dello scarso credito che commercianti italiani e merci italiane hanno nell' Estremo Oriente. Ma coi giusti rimbrotti alla negligenza ed all' ingordigia di non leciti guadagni, con gli esempj dell' attività di altre Nazioni, con l' indicazione degli incoraggiamenti che dal Governo si aspettano, l' Autore volle dare vivissimo impulso a questa nuova fonte di scambi, ora che tanto è il bisogno di rialzare le sorti del nostro commercio d' esportazione.

L' opuscolo dell' Usigli è interessantissimo per la raccolta dei dati, e per quanto narra intorno le costumanze di quelle regioni lontane e ancor poco conosciute dagli Europei; e specialmente quanto vi troviamo riguardo Giapponesi e Chinesi, è diretto a togliere molti volgari pregiudizi. E ci piacque poi la lealtà dell' Autore nel rilevare quanto giovi e quanto sia in parte imperfetta l' azione de' nostri Consoli; come pure la coscienziosità di lui nel confermare il bene che fecero ognora e continuano a fare colà le Missioni cattoliche. E questi giudizi emanano da chi ha veduto coi propri occhi ed udito con le sue orecchie da Italiani colà dimoranti. Notevole poi è nell' opuscolo quanto si riferisce al bisogno di una linea regolare e diretta, ad avvantaggiare il nostro commercio d'esportazione; com'è nobile invocazione quella, con cui l' Opuscolo si chiude, ai nostri Ministri, affinchè facciano « accordare all' Italia, anche nell' Estremo Oriente, il nome ed il credito di grande Potenza, nome e credito che pur diedero tanta ricchezza alle Repubbliche italiane del medio evo ».

Il prolungato uso della Nocera migliora la salute.

Il processo degli assassini di Stambuloff.

Ieri' altro, dinanzi alla Corte di prima istanza di Sofia è incominciato il processo contro gli assassini di Stambuloff. Dall' atto d' accusa risulta che fra Naum Tufektschieff, Michele Stawreff soprannominato Cha'ju, Boni Georgieff, Atanasio Zwetanoff e il cocchiere Azoff preesisteva un complotto per assassinare Stambuloff. Risulta ancora che Stambuloff fu ucciso da Cha'ju, Taliu e Boni Georgieff con la complicità di Azoff. Dopo la lettura del lungo atto di accusa, la Corte constata che dei 170 testimoni citati, 31 non sono comparsi e fra questi 18 importantissimi.

In seguito a questa constatazione, la Procura di Stato propone che il dibattimento sia aggiornato e che i testimoni renitenti vengano tradotti alla prossima udienza con la forza. La Corte approva.

Il problema dei prigionieri.

Il colonnello Stevani ebbe una intervista sulle cose d' Africa, che la *Nuova Sardegna* pubblica. In essa evvi questo accenno sui prigionieri:

« — E circa la liberazione dei prigionieri?

« — Io mi auguro che presto, domani stesso, avvenga quello che in Italia si spera: cioè la pronta liberazione loro. Ma io temo che il negus ed i suoi, coi soliti tentennamenti e le solite astuzie, non vadano troppo per le lunghe. Tratteranno, prometteranno.. ma rimanderanno la decisione da domani in domani. Conosco già troppo quel mondo africano per potermi ingannare.

« Forse dinanzi ad un dilemma molto chiaro, e senza andare nello Scioa, il negus ed i ras si deciderebbero..... Makonnen, ch' è il più intelligente, conosce l' Italia, ed il pensiero che 100,000 uomini potessero passare il Mar Rosso lo indurrebbe a più miti consigli.

« In qualunque modo, sono certo che il negus, per rappresaglia, non userà mai una feroce violenza contro tutti i prigionieri. »

Tanto per variare.

I 250 discorsi del signor Bryan. — Il *Progresso Italo Americano* di New York narra quanto segue del candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti d' America:

A tutto ieri l' on. Bryan aveva pronunziato 205 discorsi in 172 città e villaggi di 22 Stati diversi, percorrendo 8022 miglia.

Nessun candidato presidenziale, dacchè gli Stati Uniti sono repubblica, ha fatto mai tanto, perchè Douglas, nel 1860 pronunciò 65 discorsi percorrendo 2750 miglia, Grant nel 1868 pronunciò 3 discorsi percorrendo 3100 miglia, e Blaine nel 1884 195 discorsi, percorrendo 4750 miglia; ed essi finora tenevano il primo posto di questa curiosa statistica.

Le parole dette da Bryan ammontano a circa 223 300 e se si dovessero tagliare le colonne dei giornali che le hanno stampate e incollarle l' una presso l' altra, si raggiungerebbe la lunghezza di 265 piedi.

E la campagna di Bryan dura solo da 45 giorni.

ERMAFRODISMO MORALE.

Mezzo eunuchi noi siam, mezzo impotenti.
Alfieri.

La donna non fu quasi mai collocata in quel posto che meglio si conveniva alla sua destinazione.

Fra i popoli barbari non era niente più d' una vile schiava: nei tempi cavallereschi, salì all' altezza di sovrana; fra i popoli inciviliti odierni, la si è ridotta strumento di ricreazione e di piacere.

Quindi obbiezioni e sevizie nel primiero suo stato; riverenza eccessiva ed indebito omaggio, quand' essa era premio o premiatrice dell' eroismo: seduzione e voluttà, quando gli uomini, effeminati e corrotti, hanno bisogno di lei per colmare i loro ozi ingloriosi.

Per quanto si ponga studio a deludere noi stessi, decantando i migliorati nostri costumi e le pròvvide istituzioni odierne, per cui si pretende che la donna sia finalmente insediata nella posizione che le spetta, i fatti pur troppo distruggono ogni nostra illusione.

Qui non si ha in mente di scaricare una salva di contumelie sulla più debole metà del genere umano, nè di ripetere servilmente le tante acerbe censure che molti scortesi avventàrono in ogni tempo contro il sesso che fu detto gentile. Ma è un fatto che se la donna, massime in giornata, è al di sotto di sè medesima, questo male si deve in gran parte ascrivere ai tristi diportamenti degli uomini, alla loro debolezza e pusillanimità.

Ammesso che la donna, considerata in ordine morale, sia un essere passivo per eccellenza, non si può a meno di convenire, che le sue imperfezioni, più che inerenti alla natura di lei, sieno appunto il risultato dei mali esempi che le provengono dagli uomini, i quali dovrebbero invece dedicarsi a regolare la sua condotta.

Ma oltre al malo esempio degli uomini ed alla susseguente corruzione di quel sesso sul quale gli uomini stessi tanto influiscono, si ha per di più il malanno che, questi ultimi, immemori della propria superiorità, depongono ai piedi dell' ormai traviata femminile schiera, que' diritti, quei privilegi che la natura ed i patti sociali avevano loro impartiti all' unico scopo di saviamente dirigerla e dominarla.

In oggi, più che mai, la donna è schiava delle proprie passioni, della propria vanità; ma nello stesso modo che gli antichi vassalli strisciavansi nella polve d' innanzi al loro signore per poi calpestare le plebi rusticane ad essi soggette, così le donne odierne, dalla loro sudditanza ai capricci che le tiranneggiano, passano ad essercitare un assoluto dispotismo su quegli uomini, che per la loro imbelle natura e per la frivolezza dei lor gusti, si son resi mancipii della femminile arroganza.

Questo sia detto con le dovute riserve in favore di quegli uomini e di quelle donne che sanno comprendere la rispettiva loro missione. Questi vanno onorati come coloro in merito dei quali la società umana è tuttavia rispettabile. Ma è a deplorarsi che il numero di essi sia troppo esiguo per compensare il male che proviene dalla inversione delle parti che gli uomini e le donne sostengono nel grande teatro del mondo sociale, e dalla eviratezza di cui gli uomini dei nostri giorni offrono deplorevole esempio.

La razza degli uomini - donne si è oggimai moltiplicata in guisa, che i pochi tuttavia gelosi di custodire la propria dignità ed i caratteri che per fini supremi furono loro impressi, per essere appunto in pochi, vengono censurati come uomini di altri tempi e nemici di quell' incivilimento che si crede più perfetto quanto più si avvicina alla natura femminea ed alla snervatezza puerile.

Sembra che la educazione sia fatta espressamente per fabbricare uomini-donne. Basti il vedere le tante morbidezze negli alimenti e nelle acconciature ond'è circondata l' infanzia non solo del sesso debole, ma di quello eziandio che una volta chiamavasi forte.

Queste ricercatezze, questi abbigliamenti donneschi, iniziati in tenera età, creano nei maschi l' abitudine di considerare il proprio corredo personale come oggetto primario dei loro pensieri. Quindi lusso e morbidezza eccessiva e conseguente spreco di quel denaro che avrebbe dovuto invece servire alla coltura dello spirito ed a prepararsi forniti di maschie virtù.

Per quanto la mollezza e le cure troppo delicate possano cooperare in questo, è un fatto che buon numero dei giovani che in oggi vediamo crescere presentano una faccia quasi del tutto imberbe, guancie delicate e sparse di gigli e di rose, labbra coralline, denti puliti, occhi pietosi, chiome profumate, insomma, una fisonomia perfettamente muliebre. L' abitudine d'intrattenersi con donne, rende la voce di codesti damerini naturalmente languida, grata all' udito per quelle soavi modulazioni di cui le loro institutrici son dotte fin dalla culla. Il gestire e lo incedere di questi Adoni aspiranti a talami celesti, di questi Narcisi innamorati della propria bellezza, fanno veramente onore e quel sesso che li educò.

I trattenimenti e le occupazioni di siffatti uomini donne, sono conformi ai gusti dell' elemento più debole ond' è composta la loro duplice natura. Non si parla più di ginnastica, di scherma, di equitazione, di alpinismo; ma sibbene di amori, di passeggi, di mode, di giuochi di balli, di villeggiature, di giardini, di di fiori, di cure balneari ecc.

Quanto al dedicarsi allo studio, nemmeno un pensiero. Bastano a ciò romanzi, novelle, giornali, niente affatto perniciosi per la loro immoralità stemperata in sciocchezze, letture che non hanno altro merito che quello di trascinare gli sfaccendati da un' ora all' altra, senza lasciare nei vuoti cervelli dei giovani la menoma traccia di quelle minchionerie che si dicono all' ombra d' un titolo seduttore.

Questi uomini-donne, che son peraltro sessualmente uomini, vengono pur essi chiamati all' ardua missione di fondare una nuova famiglia. L' intervallo che corre dal primo sguardo amoroso al

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 35

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

PARTE IV.a

Ella era dunque vestita di bianco, e più di una signorina borghese avrebbe potuto invidiare la grazia con cui portava il suo abito così ben fatto.

Ella si appoggiava con la manina gentile al poderoso braccio del quartiermastre con un' assoluta fidanza.

Scendendo in fondo al suo cuore, ella non trovava che un sentimento vivo di riconoscenza per l' uomo che la salvava, null' altro; un gran desiderio sincero di renderlo felice, una grande speranza di essere un giorno ripagata della felicità che gli darebbe colla ripresa del « piccino ».

Il tempo era bello, ed i passanti guardavano quel corteo di nozze sorridendo.

Giungendo nella sala dei matrimonj trovarono che tutti erano in piedi.

Il signor aggiunto lesse la formula di legge: « La donna deve obbedienza al marito... »

A tal parola, Adelaide sentì qualche cosa venir meno in lei: era la fiducia nell' avvenire.

Una volta decisa a contrarre matrimonio, ella si era tutta data ai preparativi per esso. Fin dal mattino i menomi particolari dell' abbigliamento l' avevano divertita, poichè ella aveva pur serbato in sè qualche cosa della fanciulla, e ciò le infondeva talvolta una qualche allegria, malgrado i suoi grandi dispiaceri.

Ora poi, tutto d' improvviso, ella sentiva la gravità dell' atto che si compiva.

L' aggiunto, pareva un giudice incaricato di leggere una sentenza.

E Adelaide sentiva entro di sè una impressione confusa, ma forte dell' incubo cui era stata preda.

— Quel che accadrà, lo posso io intravvedere?

Passò allora innanzi a lei come una rapida visione, la scena avvenuta nella sala del consiglio dell' ospitale, che si confondeva bizzarramente, come in un sogno, alla realtà dell' ora presente.

— Acconsentite voi a prendere per isposo?..

Nel suo cervello, vi era come un ronzio. Ella non udiva più che un murmure sordo... Ella non afferrò le parole che pronunciava l' aggiunto.

Provava come un delirio, attraverso il quale la realtà appariva come deformata. Ella non sentiva giungere alle sue orecchie che queste parole: « Consentite voi ad abbandonare vostro figlio... per sempre? »

Ella era tutta pallida, tremante, ed i suoi occhi si chiusero.

— Adelaide, Adelaide! sclamò con voce alta, inquieta, il quartier - mastro — turbato assai al vederla così pallida e cogli occhi chiusi, — Adelaide!

Ella parve ridestarsi come per soprassalto e riaprì gli occhi.

— E' adesso che bisogna dir *sì*, mormorò egli con dolcezza, senza sapere ch' egli forzava così i loro destini.

— Sì! — proferì dessa a voce alta, senza saper — lei — quel che si dicese.

II.

In Chiesa tutti e due pregarono con fervore.

Egli ringraziava Dio di avergli concesso la donna che aveva sempre agognata. Pensava a suo padre, a sua madre tutti e due morti — con una tenerezza mai provata se non da fanciullo.

Ella si sentiva come ridestata da una specie di sonno della sua volontà. Si ridestava maritata, unita per sempre ai destini di Tony.

— Santa Vergine coronata, proteggeteci! ripeteva dessa cento volte.

Quel « proteggeteci, » voleva dir lei, e il suo piccino.

Sotto il portico della chiesa, in Piazza S. Giovanni, ebbe luogo un incidente.

Dei fanciulli che uscivano dalla scuola vicina, scorgendo il corteo nuziale, si misero sia per errore, o semplicemente per ischerzo, a lanciare il grido tradizionale dei monelli al passaggio di un battesimo: Pa...drino!... Pa...drino!.. »

Ciò fece trasalire dolorosamente Adelaide, ma Tony non trovò in quel grido che un'allusione di buon augurio alla sua futura paternità, e ridendo di buona voglia, sprofondò la sua mano troppo guantata nell' ampia saccoccia, ritirandola poscia piena di soldi che egli aveva appositamente preparati per i poveri, ed alzò in aria il braccio poderoso.

I soldi luccicavano fra le enormi dita dei guanti di cotone bianco...

— Là, a chi più ne prende? gridò, e lanciò con tutta forza una manata di monete in mezzo a quella folla di ben cinquanta monelli che se le disputarono tosto accanitamente con le mani, coi piedi, e perfin coi denti.

La buona signora Mounier che si divertiva un mondo a quella scena, sclamò:

— Oh, io, i fanciulli, io li amo sempre!

III.

Erano state sollevate in principio alcune difficoltà per rilasciare ad Adelaide il certificato regolare di buona condotta, che sono obbligate a presentare le fidanzate dei marinaj.

In alto, la società è fatta di pregiudizj che essa difende e che guarentiscono in certo modo la sua stessa esistenza.

Ma al postutto, ad onta di ciò la società come è oggi, si mostra anco spesso indulgente verso i colpevoli, qualora ella riconosca il fallo, dovuto ai trasporti sinceri di una passione d' amore.

Una specie dunque di stima particolare circondò pubblicamente la povera giovane quando ella prese per marito Tony.

Non si dubitava punto che non fosse una buona madre, soprafatta solo dalla miseria e dalla malattia. Si comprese quindi assai bene ch' ella reputava fare un sacrificio unicamente momentaneo, lasciando alle nutrici dell' ospitale la cura di allattare il suo piccino.

La vicina di Adelaide, la buona signora Mounier non ebbe bisogno di diffondersi in troppe spiegazioni per far comprendere la cosa, alle comari ed alle amiche.

E tutte approvarono. Tony era considerato da quella gente di cuore, come un buon uomo, buon uomo e forte ad un tempo.

« Egli le permetterà di riprendere il bambino, senza dubbio! Ed essa, la povera donna merita davvero di non perderlo, dopo tutto quello che ha sofferto! Adelaide è una vera madre! »

Tale l' opinione pubblica popolare di Tolone, che formula i suoi verdetti alla Pescheria, dove la vicina di Adelaide esercitava il suo commercio ed era uno dei membri più influenti ed ascoltati.

E tale opinione era riuscita a farsi strada perfino in regioni più alte.

Adelaide, raccomandata alle fantesche, alle borghesi, dalle pescivendole, tornava a riacquistare qualcuna delle sue antiche avventrici.

Una volta divenuta *madama*, tutto era entrato nell' ordine apparente. E nulla di più giusto.

(Continua.)

primo colloquio, e da questo alle promesse reciproche e quindi alla cerimonia nuziale, segna un periodo nel quale l'uomo donna, più debole ancòra della sua fidanzata, è ben lungi dal presentare quelle garanzie, che la affidino d'essere un giorno protetta da un coraggioso e valente compagno.

Resosi marito, fattosi padre, il nostro uomo-donna si trova in un ambiente nel quale più che mai gli è negato il sottrarsi da quell'ermafrodismo a cui dalla natura e dallo sdilinquimento sociale fu condannato.

L'uomo-donna, zimbello in tutto e per tutto di colei che lo padroneggia, si rende per di più servitor compiacente della sua figliuolanza.

—

Enumerare le deplorevoli o piuttosto ridicole peripezie che deve attraversare anche nella propria famiglia questo mal capitato individuo che finora abbiamo chiamato uomo donna, o, direbbesi meglio, nè uomo nè donna, sarebbe opera vana per chi conosce le tante meschinità umane.

Il peggio si è, che codeste ibride nature destinate a completare la grande varietà degli esseri viventi; codeste neutre esistenze fatte apposta per aggiungere scredito a quel sesso dal quale si vanno sempre più allontanando, si mostrano soddisfatte della parte ignobile che rappresentano nell'umano consorzio.

Chi è contento gode. La donna, pur conservando la integrità della sua natura muliebre, può far tanto, da invàdere anche il campo riservato all'uomo; ma questa usurpazione, facilitata dalla debolezza altrui, la sobbarca ad un peso inadatto alle proprie spalle, mentre l'esautorato suo compagno ne resta immune.

E' questo uno dei notevoli vantaggi goduti dall'uomo-donna, il quale, incallito nella subordinazione ai voleri delle prepotenti gonnelle, bacia quelle catene che per lui son tessute di rose.

La schiera degli uomini-donne, come dissi, si fa sempre più numerosa. Queste sfibrate individualità rendono sempre più evidenti i caratteri della presente nostra decadenza; e si palesano nella loro più compassionevole sembianza in tutte le fasi della vita umana, come abbiamo veduto.

Quelle sgraziate farfalle volanti intorno a quel sesso che le attrae, fino all'esaurimento di tutto quanto in loro potesse essere di virile, non son altro che una perfetta negazione del carattere, dell'ingegno, della volontà, della fede e di tutto ciò, insomma, che costituisce lo scopo supremo della vita. E questo annichilamento dell'uomo, che comincia dai primi anni e termina con la vita, esiste nel grembo d'una società che si vanta altamente civile e progredita.

Gli affigliati a società cattoliche, son uomini che almeno si conoscono. Meglio questi che quegli scettici indolenti, melensi e privi dell'entusiasmo che fa bella la gioventù.

Quali e quante speranze possiamo noi coltivare, che la ormai propagata stirpe dell'uomo-donna abbia a scemare, abbia finalmente a sparire? Tali speranze non possono essere che languide e scarse.

Fino a che si organizzano corse velocipedistiche, tiri al piccione, pattinaggi, esposizioni di giocattoli, balli di beneficenza, ecc., e tutto questo si fa in forma solenne per dare abbondante sollazzo alla gioventù e per offrire alle donne quelle prove di deferenza e di servilità ch'esse medesime devono reputare per lo meno eccessive, si è ben lontani dallo avere il diritto di chiamarci uomini fatti.

F. B.

Un severo giudizio di Guglielmo sull'Italia.

Il *Roma* (giornale però di opposizione) scrive avere da ottima fonte che ad uno dei diplomatici che gli sono più graditi, l'imperatore Guglielmo, parlando, pochi giorni addietro, dell'Italia, manifestava giudizi tutt'altro che lusinghieri pel nostro Paese.

«L'*Italia* — così esprimevasi l'imperatore tedesco — *è una nazione che val poco e sulla quale non si può fare alcun assegnamento.* La sicurezza che le viene dalla nostra alleanza avrebbe potuto indurla a rivolgere tutta la sua attività allo sviluppo delle sue forze, invece *disgustò i suoi veri amici per correre dietro a miraggi inafferrabili.* È una nazione di gente irrequieta che non prende nulla sul serio, che non ha fede in nessuno, neppure nel suo avvenire».

Cattivi italiani.

La *Gazzetta di Zurigo* annuncia che dalla compagnia residente a Tirano, sono disertati quaranta alpini. Furono raggiunti da un luogotenente in velocipede; questi cercò di indurli a retrocedere ed essi rifiutarono, dichiarando che, essendo destinati in Africa, preferivano rifugiarsi in Svizzera.

—

Altri giornali portano a cento, il numero dei disertori; altri, invece, li riducono a nove.

I sindaci che si recheranno a Roma per le nozze, saranno ricevuti dai Sovrani e dagli sposi nel pomeriggio del 25 ottobre.

LA MONACA.

III.

Suor Celestina divenne sempre più cerea; quel bel volto si affilò sempre di più da un giorno all'altro: il mal sottile non tardò a svilupparsi. Era il principio della liberazione; l'appressimarsi della rassegnazione eterna.

Suor Maria, la considerava con una specie di terrore. Ella non voleva far quella fine; ella voleva ad ogni costo vivere, e non per rimanere là dentro; ma per uscire di là, per tornare al mondo operoso al quale erano ora rivolte tutte le sue aspirazioni.

Davanti a quella martire ella si sentiva presa da una infinita pietà, ma anche da un terrore folle. Non di meno non la fuggì; e quanto più il male faceva rapido cammino, tanto più le era sorella affettuosamente devota.

Suor Celestina morì fra le sue braccia, soffocata da uno sbocco di sangue, di rosso sangue virgineo, che segnò il pavimento della cella e le vesti delle monache accorse, come un'ultima, muta protesta.

—

Suor Maria, dopo quel funerale, dopo quella orribile emozione che le avea tolto i sensi, formulò rapidamente il suo piano, decisa a dargli esecuzione senza por tempo in mezzo: la fuga.

Ma come fuggire? dalla porta del convento non era possibile; non dalle finestre alte e coperte di ingraticci; non dai tetti, nè dalla chiesa. Ella era come in una prigione di ferro, senz'altra via d'uscita che il cielo, dove l'anima di suor Celestina era salita; senz'altro rifugio che la terra, dove il corpo dell'amica era disceso. Ed essa non voleva nè la gloria del cielo, nè l'ospitalità della tomba; ma non poteva nemmeno rinunciare a quella libertà che oramai s'era prefissa di raggiungere, come il fiore unico della propria esistenza, anzi come la condizione da cui dipendeva la propria esistenza.

Per alcuni dì aveva accarezzato il progetto d'una fuga dal tetto. La casa conventuale era addossata a parecchie altre; e quell'ammasso di fabbricati finiva degradando con un edificio basso, giunta al quale suor Maria avrebbe potuto in qualche modo, o da sola o aiutata, toccar terra.

Ma una monaca fuggente sui tetti, le pareva cosa troppo irriverente e ridevole. Inoltre, c'era il pericolo d'una caduta pericolosa, forse fatale. Ella non voleva sottrarsi ad un genere di morte, per andar incontro ad un altro.

Lungamente pensò, sperò e disperò; e già ella s'era malanconicamente affidata all'impreveduto, quando un dì, mandata a raccogliere certe erbe nell'orto, scontratasi coll'ortolano, vecchio cadente, le balenò una speranza.

— Giovanni — fece appressandoglisi — dacchè siete al convento, nessuna monaca è fuggita?

— Nessuna! — disse lui, fissando gli occhi grigi e buoni in quelli di suor Maria, mentre il capo canuto gli si movea paraliticamente, come al solito.

— E nessuna... ebbe mai il desiderio di fuggire?

Il vecchio non rispose. Continuò a guardare la giovane monaca; ma negli occhi gli si lesse un lampo di viva compassione.

— Gianni — soggiunse suor Maria — e se io volessi fuggire?

Il vecchio aperse la bocca larga e sdentata:

— Oh, Signore Iddio. Parlate piano, per carità! Son cose che non si dicono.

— Ma che si fanno.

— Eh, quanto al fare, che Iddio vi ajuti se questa è la sua volontà. Ma di qui, mi pare che non si esca.

— Col vostro aiuto, Gianni, col vostro aiuto!

— Chiedetemi la vita, suor Maria, e sono pronta a darvela. Ma aiutarvi a fuggire? Eh, no. Non pensate che ho famiglia? Mi caccerebbero di qui. Così vecchio, dove troverei da guadagnare il pane?

— Non ci pensate, Gianni. Quando vi mancasse questo pane, penserei io. Babbò è ricco; mio fratello pure. Non abbiate timore. Nulla succederà. Ma io voglio uscir di qui: non voglio fare come suor Celestina, io; non voglio morire qua dentro! Voglio vivere, voglio! Capite, Gianni? Voglio la libertà!!

— Che il Signore vi ridoni la pace dell'anima, perchè io non posso tenervi mano. Voi mi offrireste un altro posto; e sta bene. Ma e l'onore? Non lo contate per nulla? Che si direbbe mai anche da chi approvasse la vostra fuga, che si direbbe mai di me, della mia onestà, della mia fede, dopo tanti anni che sono ortolano delle monache e che mangio il loro pane? No, no; non ci pensate. Che il Signore vi ridoni la pace o vi aiuti lui in altro modo... Ecco quello che posso dirvi!

— Gianni, — fece la povera donna, disperata, — Gianni! Per l'amore che portate ai vostri figliuoli!.. Avete una figlia voi? Sì? Sì? Ebbene, se fosse chiusa in un monastero, condannata a rimanervi tutta la vita, e se non ci volesse stare? Se volesse uscire ad ogni costo? Se non lo potesse e finisse per morirvi dentro disperata, oh, allora non direste fra voi: «perchè nessuno si è mosso a pietà di lei, e non l'ha aiutata a fuggire? Ebbene, siate voi per me quell'anima pia. — Io non voglio compromettervi; no. Non vi chiedo che una cosa sola: di dimenticare una sera la chiave nella serratura della porticina dell'orto. Se il muro fosse basso, potrei scavalcarlo con l'aiuto d'una scala. E' altissimo, e mi fiaccherei il collo nel discendere dalla parte opposta. Siate buono, Gianni. Pensate che se morissi qui dentro, morirei dannata. Pensateci; pensateci questa notte e tutto domani.

Il vecchio, commosso, scosse il capo ancora.

— E' impossibile!

— Provate a pensarvi...

— Ci penserò; ma è una cosa impossibile.

Suor Maria, fuggì con l'erbe verso il convento.

Era tempo: già una monaca usciva a sollecitare il suo ritorno.

(Continua)

Guido Fabiani.

Cronaca Provinciale.

San Giorgio di Nogaro.

Mare gonfio — Corno straripato — *(Saul)* — La notte scorsa piovve e tuonò maledettamente. L'Adriatico dev'essere agitatissimo. Il fiume Corno staripò, inondando gli orti e le case attigue. I contadini della frazione di Chiarisacco che hanno buoi, li fecero uscire dalle stalle. Dalle ore 7 alle 8 l'acqua crebbe 30 centimetri. Corno e Corgnolizza formano un fiume solo, vasto, rapido. Spettacolo lugubre e bello; pare che gli alberi mettano le radici in quel gran fiume improvvisato e dall'acque torbidissime. Grandissima dev'essere la quantità d'acqua caduta nella provincia alta, ed oggi discende precipitosa al piano; ma il mare gonfio la respinge e il primo piano delle case vicine al molino grande è totalmente sott'acqua.

I cortili sembrano tanti laghetti con 50 cm. d'acqua. E' pure sott'acqua il viale dei platani che mena a Chiarisacco: tutto il parco del signor Celotti è inondato. Alle ore 9.30 l'acqua è decresciuta molto: senonchè se ne teme l'aumento in vista d'un cielo scuro e minaccioso. Il mare lontanamente mugge.

Anche il primo piano o pianterreno delle case della frazione bassa di Zuccola si trova coperto d'acqua per l'altezza di 60 cm. circa.

Se sarà del caso vi manderò nuove notizie.

Montereale Cellina.

Fallimento. — Fu dichiarato il fallimento della ditta fratelli Giuseppe e Felice Ongaro, commercianti in coloniali e granaglie a Grizzo, nel nostro comune.

Giudice avv. L. Bastorelli, curatore avv. E. Ellero; la prima adunanza avrà luogo il 29 corr.; il termine per produrre i titoli è fissato all'8 novembre; chiusura verifiche 19 novembre.

Latisana.

Funerali solenni. — *13 ottobre.*

> Sol chi non lascia eredità d'affetti
> Poca gioja ha dell'urna.

Lo spontaneo, numeroso e pietoso corteggio ai funerali della quindicenne *Caterina Giacometti* di Domenico, hanno commosso i cuori: l'estremo onore reso a Colei che veniva recisa nel fiore degli anni, prova splendidamente che lo spirito di tutti fu compreso della irreparabile sciagura. Nulla v'ha che possa compensare una lacrima spremuta dal dolore: il pianto è raggio amoroso che conforta lo squallore del sepolcro.

Tanta dovizia d'amare, d'intelligenza di senso del bello che la provvidenza pose sul capo diletto di Caterina, tutto fu compresso dalla mano gelata della morte. L'anima bella sorretta dall'ali degli angeli è volata nel seno di Dio a godere delle gioie che la terra ne appresta fugace e commiste di pianto.

Ella ha disertato i suoi cari, come visione che il desiderio invano s'affatica di ritenere.. Ella si involò al tenero affetto d'un padre, alle cure d'una madre, che premendo l'acutissima doglia, eroicamente vegliò al capezzale di Lei sino all'estremo anelito, prodiga di conforto e di baci.

A nome della desolata famiglia e dei consanguinei, esterno la sentita riconoscenza per la eloquente dimostrazione sopressa da tutti i buoni.

Non posso a meno di citare a titolo d'onore i prestanti giovani signori Carlo Peloso Gaspari, Ugo Etro, Monis Lodovico, Cassi Gallio, che vollero recare sulle loro baccia la povera morta alla Chiesa.

Al gentile gruppo delle giovinette signorine Antonietta de Thinelli, Cristina Mardanini, Antonietta Tavani e Maria Corradini che ressero i cingoli della bara, e alle altre tutte pietose che intervennero, e colle loro mani vi recarono le corone, sieno rese le più vive azioni di grazia.

Lo spirito di esse fece eco col cuore al vivo dolore, e furono versate lacrime benedette allorchè l'animo nobilissimo del signor Angelo Ghion pronunciò commoventi parole dinanzi il feretro.

La polve è resa alla polve: ma l'anima immortale di Caterina si allieterà del tributo d'amore che le fu testimoniato, e ne fremeranno l'ossa entro l'urna.

Girolamo Giacometti.

Faedis.

Fulmini incendiari. — *14 ottobre.* — Jernotte, durante l'infuriare dell'uragano un fulmine incendiò la stalla e fienile di certi Bortoluzzi del *Maseraz* di Raschiacco. Andarono distrutti novanta quintali di fieno, un'armenta e i locali.

Udii narrare di altro fulmine caduto su quel di Povoletto, che pure causò incendio: ma non posso aggiungervi null'altro.

Sacile.

Tecniche annesse alle normali. — La Giunta provinciale amministrativa ha approvato tutte le nostre deliberazioni consigliari risguardanti la situazione del corso tecnico. In seguito di che, la Giunta municipale, oggi d'urgenza convocata, nominava a titolare della prima classe l'egregio prof. dott. Antonio Del Piero.

Il sindaco pubblicò avviso che le iscrizioni al predetto Corso tecnico cominceranno col 17 corr. nonchè gli esami di ammissione, previo pagamento delle tasse in lire 5 e 10; e che le lezioni regolari avranno principio col 21 corrente.

Spilimbergo.

Il Tagliamento in piena. Pioggie continue e torrenziali causarono la piena del Tagliamento, che seriamente minaccia.

Giunsero qui, dove furono fermate, due barche travolte dalla corrente. Si dubita vi siano vittime. Intanto continua a diluviare!

Bicinico.

Nuovo organo del signor Zanini. — Fu inaugurato domenica, nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo, un nuovo organo, costruzione del signor Beniamino Zanini di Camino di Codroipo. Venne collaudato dai sacerdoti Giacomo Marcuzzi e Giov. Batt. Brisighelli, che, nella lettera di collaudo, diedero ampio encomio al fabbricatore.

San Daniele.

Errata-corrige. — *(Apio.)* — Nella mia corrispondenza di ieri è incorso un grave errore di cifre.

L'entrata di Cassa, compreso il Comitato acquisti fu di	L. 40 732 33
e l'uscita	» 39.945,48
Con un civanzo	» 1286,48

mentre voi avete calcolata l'entrata a sole L. 4732 33 e l'uscita a L. 3945,33. Le cifre del preventivo per l'anno venturo riguardano il solo Comizio agrario, senza il conto del Comitato acquisti. Pregovi rettificare.

—

Noi abbiamo riscontrate le cifre dateci jeri e quelle comunicateci oggi con l'originale e troviamo che c'è ancora un errore.

Cividalese che non ha le carte.

Trieste, 14. Masimo Gagliuzzi, di 19 anni, da Cividale, era alloggiato in qualità di famiglio presso il colono degli eredi Pagliaruzzi, al N. 49 di Montebello in Trieste. L'altro giorno l'amministratore dello stabile, signor Giuseppe Uicigrai, si presentò dal colono per assumere i dati relativi alle persone colà dimoranti, per poterle inscrivere nei così detti *ruoli* della popolazione. Quando però giunse la volta del famiglio Gagliuzzi, questi non volle saperne, e a nulla giovarono le esortazioni dell'amministratore.

La cosa venne all'orecchio dell'autorità di polizia del rione di San Giacomo, e questa, chiamato il giovanotto a dare schiarimenti, rilevò ch'egli era privo di documenti comprovanti la sua identità. Egli fu perciò trattenuto in arresto fino a tanto che dal luogo della sua pertinenza verranno date informazioni sul suo conto. Nella perquisizione fattagli, gli si trovarono f. 3.40 — importo che fu preso in custodia dall'autorità.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — **Botta e risposta.** — L'ultimo numero del sozzo giornale Carniolino porta un articolo che mi fu tradotto da un mio compiacente amico, il quale dovette apprendere il pasticcio linguistico di quei pochi che noi siamo costretti ad albergare.

L'articolo in parola è intitolato *Odio infernale* e suona:

«Che odio intollerabile verso gli slavi spargano i noti individui di Gorizia, dimostri questo fatto:

«Il farmacista in Via Signori SIG.r GIRONCOLI rinnovò il proprio negozio. Alla finestra sinistra si trova l'iscrizione slovena *Lekarna* (farmacia); alla destra la tedesca *Apotheke* (farmacia). Cosa più naturale di questa?

«La farmacia è luogo pubblico, e perciò deve servire ai bisogni della Provincia. E a Gorizia — dove le farmacie vengono frequentate più dagli slavi che dagli italiani — è naturale che portino un'iscrizione slava. Non può essere che un nemico degli slavi il quale non voglia riconoscere questa verità.

«Attenzione! Il *Corriere* dice: Un tizio elargisce alla «Lega Nazionale» 2 corone, *compiangendo il povero vetro, il quale è condannato a portare questa sconosciuta iscrizione.*

«Allora, nemmeno questo non ci favoriscono! L'iscrizione tedesca non fa male a quel tizio, la slava sì! Danari slavi accettano però volentieri. Ma verrà tempo, che tutte le tabelle porteranno iscrizioni slave, ed i lamenti nulla gioveranno».

In quanto alla famosa scritta *Lekarna* non meriterebbe invero occuparsi, poichè tutta Gorizia conosce quale individuo sia il nobile *Lekarnar*, da un fatto recente su cui pure vi scrissi; ma ciò non pertanto, mi preme rilevare che se non contesto, e ne sono ben lungi, il diritto del nobile *Lekarnar* di esporre inscrizioni e in tedesco e in Volapück e magari anche nelle lingue Ottentota e Esckimese non cessa che con tali inovazioni egli si renda ognor più maleviso all'intera cittadinanza.

Riguardo al pronostico-minaccia portato nella chiusa dell'articolo, dirò che prima che nella **nostra** Gorizia succeda un tanto, il triumvirato Gaberscek-Coronini Gregorcic giuocherà la stessa partita che giuocarono altri tre loro colleghi nel 1866, sui prati del Panoviz.

Staffile.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Ottobre 15 Ore 8 ant. Termometro 14.3
Min. Ap. notte 11.3. Barometro 752.
Stato atmosferico Burrascoso
Vento E N pressione calante
IERI Burrascoso
Temperatura: massima 14.6 Minima 12.
Media 13.36 acqua caduta m.m 55
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 13

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.24	leva ore	14.55
Passa al meridiano	11.52.47	tramonta	—
Tramonta. . .	17.23	età giorni	9

Per un dono alla Principessa Elena.

Nuove offerte: passate direttamente al *Giornale di Udine*:

Angelina Brascuglia Measso L. 10, Ortensia Baschiera 5, Giulia Cantarutti 5, Maria Valentinis 5, Barbera Canciani 2, Maria Zuppelli 2, Giulia ved. Cosattini 2, Antonietta Mazeri 1, Elisa de Toni 1, Signora Della Giusta 1, Fanny Tessera-Bini 10, Teresina Caciti-Rubini 5, Sala Antonietta 4.

Raccolte dal sig. avv. Emilio Volpe: Sorelle Clodig L. 5, Contessa Angelina dal Torso Romano 10, Contessa Angiola Maria dal Torso Marcotti 10.

Raccolte in Latisana:

Noemi Biagini Gaspari L. 10, Baronessa Eugenia Texeira de Mathos 10.

Raccolte dal cav. G. di Gaspero sindaco di Pontebba:

Anna di Gaspero Vignoli L. 5, Vittoria Mareschi Alessi 5, Emilia Fabiani Morocutti 3, Laurina Tadder Richter 5, Giovanna Peccol Brunetti 4, Giuditta Capellaro 1, Fanny Englaro 3, Cecilia Degan 2, Margherita Carletti 1, Elvira Gatti 1, Maria Magrini 1, Elisa Englaro 2, Carolina Gulberti 1, Domenica Englaro 1, Lina Valzan 1, Angela Risbek 1, Amadea Fabrizio 1, Maria Colli 2, Laura Coppa 1, Noemi Piacentini Cirio 2, Francesca Agolzer Micossi 3, Pacifica Speranza 1.

Raccolte dalla signora Erminia Galvani Salem in Pordenone: Contessa Lina Porcia Fabris L. 10, Teresa Zoletti Poletti 10, Maria Caciti 5, co. Laura Sellenati Porcia 5, Felicita Damiani 10, Maria Poletti Candiani 5, Eleonora Pontini Martello 5.

In Porcia: Contessa Silvia Porcia Bagnoli 10, Elisa Zaro Vietti 2, Anna Boranga 4, cont. Fanny Beretta Porcia 10, cont. Lucia Porcia 5, cont. Elena Montereale Porcia 5.

In Aviano: Contessa Emma Cattaneo Rusconi 10, nob. Maria Policretti Menegazzi e, Adele Ciran Piazza 5, Marianna Marchi 5, nob. Ida Negrelli Policretti 5, cont. Giuseppina Porcia Policretti 5, Emilia Longo Gosetti 5.

In Cordenons: Erminia Galvani Salem 10, Maddalena Galvani 10, Amelia Galvani 10, Antonietta Ellero Brascuglia 5.

Totale L. 675.—

Teatro Nazionale.

Il pubblico accorre abbastanza numeroso alle recite della compagnia Emanuel Gatti.

Ieri sera i *Recini da festa*, la bella commedia di Selvatico, fu recitata con molta disinvoltura, distinguendosi fra tutti la signora Scheggi ed il signor Bratti. L'attore brillante Vittorio Bratti, questa sera ha la sua serata d'onore con il seguente programma: *Fortezza de carton*, commedia di Miotti; *Sentinella all'erta*, monologo del capitano G. Polver, scritto per il seratante; *Pipì il patinista di Venezia*, commedia di Moro Lin.

Il riso fa buon sangue, afferma nel suo invito il bravo Bratti, e chi vuol ridere vada questa sera al Teatro Nazionale.

I nostri fiumi

Oggi, il Tagliamento è in diminuzione: per altro, a Latisana, raggiunse l'altezza di metri uno e dieci sopra il segno di guardia.

In Carnia, si ebbe una frana sulla strada Carnica tra Forni di Sotto e Forni di Sopra, causa la quale il passaggio restò tutto jeri impedito, e lo è ancora: poichè dal monte rovinano giù ancora sassi e terra, e si dovrà attendere che la pioggia cessi per procedere allo sgombero, per il quale furono già date le necessarie disposizioni.

Tutti, si può dire, i rivi hanno trascinato giù una quantità di materia lungo la Pontebbana e altre strade della Carnia, difficultando così le comunicazioni. Per riparare però ai piccoli guasti ed agli ingombri, si dovrà aspettare la cessazione della pioggia.

Non si hanno notizie di altri danni.

—

Il Cormor in grande piena jeri l'altro e jeri mattina, asportò parte delle scarpate conducenti alla passerella, sulla strada dei Casali dietro il Cimitero. L'acqua aveva raggiunto un'altezza di oltre tre metri sul fondo del torrente, scorrendo fin sopra il ponte passerella suddetto.

In quel di Lestizza, il Cormor medesimo straripò, formando un nuovo ramo che scorre per prati e campi.

Il tenore Mazzoli

parte oggi per Milano, dove canterà al Dal Verme nell'opera nuova *Gringoire* e nell'*Ernani*.

Egli, col lasciare la sua e nostra città, desidera si esprima la sua profonda gratitudine ai benefattori che l'aiutarono, ai concittadini che l'incoraggiarono col loro plauso.

Operaio disgraziato.

Luigi Dal Torre, di Basaldella, operaio nella fabbrica parchetti del signor Hap, fu ieri medicato all'Ospitale per una ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in circa dieci giorni.

La prima Mostra

Artistico - Industriale, fra giovani operai ed operaie resta aperta fino domenica; grazie al consenso dell'on. Municipio per il prolungamento del locale.

Oggi, (giovedì), venerdì e sabato la Mostra è aperta dalle ore 10 alle 5 pomeridiane; e domenica dalle ore 9 alle 5 pom.

Fino ad oggi non fu venduto nessuno dei lavori esposti, e ben pochi cittadini furono a visitarla.

Il Comitato.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 15 ottobre alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Sempre allegro » — Muss
2. Valzer « Germania » — Czibulka
3. Finale II « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
4. Ouverture « Der Freischütz » — Weber
5. Finale III « Don Carlos » — Verdi
6. Polka « Elisen » — Faust

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 ottobre a lire 106 90.

Ai bachicoltori Friulani.

(Circolare)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stagione bacologica testè trascorsa coi prodotti della casa

Società Bacologica di Vittorio, Mozzi e Co.

ne hanno assunta la rappresentanza.

Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bachi cellulare ed alle seguenti condizioni:

Bianco giapponese	L. 10	per oncia di gr. 30 netti
Bianco chinese	» 14	
Primo incrocio bianco-giallo e viceversa	» 12	
Giallo puro	» 12	

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e Società agricole in genere.

Le sottoscrizioni si ricevono, da oggi presso il loro studio, in via Aquileia N. 28.

Udine, 16 luglio 1896.

Morelli de Rossi e *Grassi*
periti - geometri agronomi

Corso delle monete.

Fiorini 224 — Marchi 131 90
Napoleoni 21.35 — Sterline 26.80

Con rammarico annuncio la morte, avvenuta a Torino, del Generale marchese

Vincenzo De Bassecourt,

che fu dapprima Deputato di Cividale e poi del II o dei nostri tre Collegi.

Un fervo gentiluomo, e colto, e d'animo generoso. Anche, dopo il suo ritiro a vita privata, finchè tenne dimora a Venezia volle sempre avere questo Giornale, per la simpatia che lo legava al Friuli. — G.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani

I mercati granari avuti nella trascorsa ottava furono discretamente forniti di cereali con prezzi fermi.

Lo stato delle campagne. — Il tempo in settimana fu ora piovoso, ora sereno: in complesso non anormale.

Questa settimana poi ha cominciato con la pioggia e sino ad ora nulla dà a sperare alcun cambiamento, recando così grave danno in quella località ove ancora non s'è ultimata la vendemmia.

Frumento. — Sui nostri mercati è in ascesa, favorito dai prezzi elevati nei mercati esteri.

Il granoturco, già tanto depresso, pare ora si sollevi, e se sino ad ora non ha segnato alcun sensibile rialzo, è però in vista assai migliore.

Segala calma.

Un poco sostenuta l'avena.

Seta.

Milano, 12 ottobre.

Le domande si mantengono attive e quantunque lo sviluppo degli affari potrebbe essere maggiore, pure il mercato odierno ebbe contrattazioni tutt'altro che languenti ed estese a variati articoli, fra cui primeggiano sempre i titoli fini, tanto greggi che lavorati.

Per di più osserviamo che in questa stagione il lunedì è sempre giornata indecisa, per l'assenza di molti fautori d'affari e non è che al giorno susseguente che si spiega l'andamento reale del mercato.

L'America continua ad esplorare, pur facendo acquisti, a prezzi che segnano sostegno, talchè i corsi in generale tendono gradatamente a svilupparsi, sebbene com'è naturale, incontrino in massima, la resistenza del consumo la quale però va diminuendo, anzi pegli articoli preferiti non è dessa che mette ostacoli alle transazioni, bensì questi devonsi riscontrare nell'aumento eccessivo delle pretese di parte dei detentori.

Cotoni

Liverpool, 10 ottobre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 8000 balle ed a prezzi invariati. Middling americani 4 1/2 Good Oomra 3 23/32 I cotoni a consegna chiusero ai prezzi di apertura.

Liverpool, 12 ottobre.

Vendite probabili di cotoni balle 10.000

Cotoni pronti ed a prezzi in tendenza al rialzo. Middling americani 4 1/2. Good Oomra 3 23/32. Cotoni a consegna sostenuti a prezzi in rialzo di 2/64 a 2 1/2/64 di denaro.

Nuova York, 10 ottobre.

Le entrate dei cotoni in tutti i posti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 48 100 Middling Upland invariato a centesimi 7 15/16 per libbia.

I cotoni futuri, per ottobre subirono un ribasso di punti 1, e per i mesi ulteriori di punti 4 a 5.

La lotta elettorale in Ungheria.

La lotta per le elezioni generali ungheresi è cominciata vivissima.

Francesco Kossuth, capo della frazione liberale del partito dell'indipendenza, ha pubblicato un manifesto nel quale proclama la necessità d'una separazione completa fra l'Austria e l'Ungheria, e l'opportunità d'introdurre il suffragio universale, limitato alla sola conoscenza della lingua magiara.

Gabriele, Ugron, capo della frazione clericale dello stesso partito, sta per pubblicare anch'egli un manifesto.

Si crede generalmente che il partito dell'indipendenza perverrà a superare la cifra di cento deputati alla nuova Camera.

Il conte Ferdinando Zichy, capo del partito cattolico popolare, anch'egli pubblicò un manifesto, nel quale proclama la necessità della revisione delle leggi politico-ecclesiastiche ed esortai fedeli ad aggrupparsi intorno alla sua bandiera in nome della religione. Il nuovo partito giungerà forse a disporre alla Camera d'una ventina di voti.

La gara italiana di tiro a segno a Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 14. La gara internazionale di tiro a segno italiana fu chiusa con risultati eccellenti e con soddisfazione generale. Vi concorsero 400 tiratori. Vinsero i premi inviati dal Re d'Italia: Il fucile, Pasquale italiano; il revolver Alverar, argentino. Il premio del Presidente della Repubblica fu vinto da Togueri, italiano; il premio del ministro della guerra da Franzoni, italiano; il premio Roma da Bernasconi, italiano. I premi arrivati dall'Italia destano viva ammirazione.

La morte misteriosa di un ex visir.

L'ex visir di Tangeri Djamai, il quale era stato messo in carcere a Tetuan per aver partecipato ad una cospirazione in favore di Muley, fu trovato morto nella sua cella. Dagli abiti lordi di sangue si deduce che la morte fu violenta.

L'amnistia.

L'amnistia per le nozze del Principe ereditario sarà divisa in tre categorie: la prima riguarda i reati previsti dal codice penale e i reati militari; la seconda riguarda i reati militari puniti con pene disciplinari; la terza le pene pecuniarie. Nell'amnistia saranno compresi i reati di duello e di diserzione dei marinai mercantili; le contravvenzioni sulla stampa, sulla legge forestale, sulla pesca e sulla caccia; tutte o quasi tutte le contravvenzioni di azione penale per le tasse sulla fabbricazione degli alcools, delle polveri, contravvenzioni per le tasse di registro e bollo.

Un trasferimento sintomatico.

Il reggente il locale capitanato distrettuale di Trento, consigliere di luogotenenza conte Giovanelli, fu trasferito alla luogotenenza di Vienna, dove si recherà col 1.o di novembre.

I « vuoti. »

Al Municipio di Palermo fu scoperto un « vuoto » di cassa, che pare ascenda ad un milione.

— Al Ministero di grazia e giustizia, il vuoto di cassa accertato salirebbe a lire 70,000.

Un municipio distrutto dal fuoco.

Uno spaventevole incendio si è sviluppato nel palazzo del Municipio di Mamojada, in Larvegna, distruggendo le carte, i registri, compresi quelli dell'esattoria, e parte del fabbricato; il sottoprefetto e il procuratore del Re si sono recati sul luogo.

Notizie telegrafiche.

Ebbene, continuiamo... a parlare!

Atene, 14. Bande irregolari continuano a commettere deplorevoli eccessi nei villaggi di Macedonia contro gli inermi contadini. Si ritiene però che il movimento macedone volga alla fine.

Parigi, 14 Si ha da NewYork: Un dispaccio da Washington annuncia che il Consiglio dei ministri decise di ordinare al ministro degli Stati Uniti in Turchia di andare a Smirne e imbarcarsi sul l'incrociatore *Bancroft* e recarsi a Costantinopoli. Se i Turchi si opponessero, l'ammiraglio americano Selfridge ha istruzioni di appoggiare il passaggio del Dardanelli colla flotta. Le potenze vi avrebbero consentito e interverrebbero in caso di necessità. Il ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo avrebbe ottenuto l'assenso della Russia.

Nessuna conferma di questo grave dispaccio, cui si presta poca fede.

Londra, 14. Hicksbeach, cancelliere dello scacchiere, pronunciò un discorso a Darlington, attribuendo al Sultano i massacri degli armeni. Deplorò che le potenze, preferendo lo *statu quo*, non vogliano agire con l'Inghilterra per costringere il Sultano a mettere in esecuzione le riforme. Prevede che la pace d'Europa sarà compromessa, se le potenze persistono a rimanere inattive. Assicura il disinteressamento dell'Inghilterra che mira soltanto al bene dell'umanità.

Operai contro operai.

Nimes, 14 — Una cartuccia di dinamite scoppiò la scorsa notte a Legrandcomte, dove perdura uno sciopero di minatori. Lo scoppio avvenne nella casa, ove erano riuniti i minatori che vogliono riprendere il lavoro. La casa fu danneggiata.

ULTIMA ORA

Centinaia di donne armene che si precipitano in un fiume.

Londra, 14. Il duca di Westminster, presidente del Comitato di soccorso per gli armeni, ha ricevuto un dispaccio da Filippopoli, nel quale si annuncia che, negli eccidi che ebbero luogo a Eggin, il 15 settembre, alcune centinaia di donne e di fanciulle si precipitarono nell'Eufrate, per isfuggire gli oltraggi.

La massima miseria regna nella regione. L'ambasciatore inglese inviò 12,000 franchi per i primi soccorsi.

Il "modus vivendi„ italo-francese.

Parigi, 14. — I Ministeri del commercio, delle finanze e degli esteri stanno studiando la questione di un *modus vivendi* commerciale coll'Italia. Se ne interessa molto anche il Méline.

Molto materiale era già pronto per questi studi e molto se ne è raccolto, sicchè si stanno preparando le proposte da farsi all'Italia.

E' impossibile fare previsioni sulle probabilità di riuscita di un simile negoziato. Ciò che intanto è di buono augurio si è che la notizia di simili trattative non solleva, almeno finora, le violenti proteste della stampa come altra volta. Ciò prova che la *detente* va facendosi strada. Anche a Tunisi le relazioni fra la Colonia italiana e le autorità francesi si fanno ogni dì più migliori e vanno cessando gli attriti.

Si teme una piena del Tevere.

Roma, 14. Il Tevere cresciuto assai durante la notte, si fa minaccioso. Sotto i ponti passano ammassi di legnami ed interi alberi sradicati. Un dispaccio da Orte dice che stanotte il Tevere è colà cresciuto di tre metri e mezzo. Continua a piovere. Le parti basse della città sono allagate.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	O.** 17.31	24.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	3.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	R. A. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	R. T. 19.35

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco